

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

37901768

Amore senza malizia

J. d. More

Pa. ab. Pietro Chiari

M. Bernardo Ciani Bolognese

di pag. 72 -

Marco Corniani

Co. del Algarve

RALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

90

AND

BRAIDENSE

V.M.

M. 1058.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3790**

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# L' AMORE

SENZA MALIZIA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DEL SIG. AB. PIETRO CHIARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

## DI S. MOISÈ

Il Carnovale dell' Anno 1768.



IN VENEZIA,  
MDCCLXVIII.

APPRESSO MODESTO FENZO,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I. <sup>5</sup>

|   |  |
|---|--|
| LAURETTA Contadina.<br><i>La Sig. Teresa Zaccarini.</i>           | NARDINO Amante di Lauretta.<br><i>Il Sig. Domenico Occhipinti.</i> |
| CECCHINA Sorella di Nardino.<br><i>La Sig. Antonia Zaccarini.</i> | La CONTESSA Stella Vedova.<br><i>La Sig. Anna Brolli.</i>          |

IL CONTE GIACINTO.  
*Il Sig. Domenico Frigieri.*

FAGOTTO Pecorajo.  
*Il Sig. Gio: Battista Bassanese.*

Due Servitori da Livrea. )  
Due Contadini. ) che non parlano.

La Scena è in Campagna nelle Vicinanze di Milano.

La Musica è del Sig. Bernardo Ottani di Bologna.

# BALLERINI.

Li Balli faranno d' invenzione , e direzione del Sig. Bartolomeo Cambi di Firenze.

|                                |                                     |
|--------------------------------|-------------------------------------|
| Madama de Sales Ter-<br>rades. | Monfieur Cosimo Mo-<br>relli.       |
| La Sig. Veronica Coc-<br>chi.  | Il Sig. Giuseppe Cam-<br>bj.        |
| La Sig. Maria Lam-<br>berti.   | Il Sig. Francesco Pac-<br>cini.     |
| La Sig. Giuditta Ga-<br>laffi. | Il Sig. Giovanni Pa-<br>dovani.     |
| La Sig. Gesualda Coc-<br>chi.  | Il Sig. Francesco Pal-<br>lavicini. |
| La Sig. Anna Pallavi-<br>cini. | Il Sig. Girolamo Cor-<br>fi.        |

In Vestiario di nuova , vaga , e ricca inven-  
zione del Sig. Lazzaro Maffei Veneto.

M. U

# MUTAZIONI DI SCENE.

*Atto Primo.*

Campagna al piede di alcune Colline , sulle  
quali si vede in lontananza il Palazzino  
della Contessa Stella.

Loggia , che corrisponde ad un Giardino.

*Atto Secondo.*

Cortile con Palazzino in prospetto , e Case  
rustiche dalle due parti.

Appartamenti della Contessa.

Loggie terrene .

*Atto Terzo.*

Loggia rustica .

Il Scenario d' invenzione , e direzione del  
Sig. Girolamo Mauro Veneto.

A 4

A T.

# A T T O P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

Campagna al piede di alcune Eminenze  
sulle quali si vede in lontananza, il  
palazzino della Contessa Stella.

*Lauretta, Cecchina, Fagotto.*

*Tutti.*

**L**A nascente alba novella,  
L'età nostra fresca, e bella,  
L'aure, l'onde, fiori, e fronde,  
Sol di Nozze, e sol d'amore  
Senti intorno sussurrar.

*Cecch.* Amiam tutti alla buon'ora;  
Senza amar non si può star.

*Laur.* Tutto ben, ma chi m'adora,  
Non mi faccia sospirar.

*Fag.* Sì sospira, sì delira,  
Ma c'è ancor da giubilar.

*Tutti.* La nascente ec.

*Fag.* Da ver l'ora non vedo,  
Che la nostra Contessa  
Si rimariti anch'Ella.

*Laur.* Povera Vedovella!  
Sola così come ha da far! più presto  
For-

Forse invecchiar di noja, e di dispetto ...  
Tremar di freddo in letto? ...

E poi sempre ho sentito,  
Ch'è una cosa assai buona aver Marito .

*Cecch.* Lo sà ben, lo sà anch'essa  
La Padrona Contessa; e dopo il primo  
Provar vuole il secondo.

*Fag.* Fà ben poter del Mondo.

*Laur.* Certo, ch'Ella fà bene, e anch'io vorrei  
Provarne cinque, o sei.

*Cecch.* Guai se ti sente  
Nardino mio fratello.

*Laur.* Dirà anch'egli così s'egli hà cervello.

*Cecch.* Ma l'ami tu, o non l'ami?

*Laur.* L'amo sicuramente.

*Fag.* E farai sua?

*Laur.* Sempre farò qual fui;  
Ma non bramo morir prima di Lui.

*Cecch.* Chi 'l può saper!

*Laur.* Eh lo saprò ben'io.

*Fag.* Ma Come!

*Laur.* A modo mio  
Vivendo ognor, senza pensieri in testa.

*Fag.* Per non morir la gran ricetta è questa.

*Cecch.* E pur confessa il vero,  
Che ti dà un gran pensiero  
Il differir le nozze tue soltanto.

*Laur.* Sai perchè?

*Cecch.* Me lo immagino anche questo.

*Laur.* Quello, che s'hà da far farlo al più presto.

*Fag.* Brava Lauretta! anch'io  
La penso oggi così; ma la Padrona  
Quel suo Conte Giacinto,  
Che conosciamo assai,  
Vuol sposar sempre, e non lo sposa mai.

*Laur.* Lo sposa senza fallo  
Al più tardi domani.

*Fag.* Come lo sai?

*Laur.* Lo sò,  
Che a Nardino l'hà detto.

*Cecch.* Ed ei quando ti sposa?

*Laur.* Poveretto!  
Andò a posta a Milano  
Per comperarmi delle cose belle  
Per il dì delle Nozze.

*Fag.* E questo giorno  
Quando sarà?

*Laur.* Domani,  
Se vuol la Padroncina.

*Fag.* Dunque anche tu Cecchina  
Allegramente, e spera.

*Laur.* Tutti sposi io vorrei prima di sera.

*Cecch.* Ma... Dipender bisogna  
Dalla nostra Contessa.

*Laur.* Oggi hà finito anch'essa,  
Della sua vedovanza un'anno intero,  
E non vorrà da vero,  
Dormir sola di più.

*Fag.* Ma se non torna  
Dalla Città Nardino,

Del

Del Matrimonio mio con suo sorella  
Non farem' nulla avanti notte.

*Laur.* Oh bella!

Hà da tornar trà poco.  
Sà, ch'io sono sul fuoco,  
E se tarda di più...

*Fag.* Che c'è di nuovo?

*Laur.* U'altro, io me ne trovo

*Fag.* Diavolo! non lo fare.

*Laur.* Hò forse da invecchiare  
Senza un marito al fianco  
Per aspettar lui solo,  
O per aver con lui troppa creanza!

*Fag.* Veramente hai tu il cor fatto all'usanza.

*Laur.* Che vuol dir?

*Cecch.* Non intendi!

*Laur.* Come è fatto,  
Questo core alla moda?

*Fag.* Or' non ho l'aggio  
Di darti in pò di scola,  
Perchè il tempo sen vola,  
E la mandra m'aspetta; ma Cecchina,  
Ch'è mezza Cittadina,  
E se ne intende assai,  
Ti dirà quel di più, ch'ora non fai.

Suona il monte, eccheggia il pianno  
E d'amor sempre ragiona;  
Ma un'amor fato alla buona,  
Che non s'usa alla Città.  
Senza affanni, e senza pene



## A T T O

Qui si sbriga in due parole,  
Mi vuoi ben, ti voglio bene,  
Qui trà noi tutto si fà. *parte.*

## S C E N A II.

*Lauretta, e Cecchina.*

*Laur.* **E** Poi vero, Sorella  
Quanto disse colui?

*Cecch.* Vero d'alcune,  
Ma non tutte le donne  
Sono compagne alfin.

*Laur.* Lo sò; ma quelle,  
Che in Città fan le belle,  
L'hai tu colà vedute  
Sempre ad un' solo amor fide, e costanti?

*Cecch.* Quelle poi ogni dì cangian d'amanti.

*Laur.* Brave da ver: Fan bene.

*Cecch.* Tu non diresti adunque  
A nessuno di nò.

*Laur.* Un nò, Sorella,  
Un nò agli amanti in faccia?  
Che brutta rispostaccia;  
Che rispostaccia da Villana è questa?

*Cecch.* Anzi risposta da fanciulla onesta.

*Laur.* Oh da rider mi fai!  
Cosa han da far insieme  
La moda, e l'onestà?

*Cecch.* Quel, che più preme.

*Laur.*

*Laur.* Ma cosa è poi?

*Cecch.* Che il mondo  
Non pensi mal, ne parli mal ancora  
D'una che s'innamora  
Di quanti vede.

*Laur.* A tutti  
S' hà poi da far giustizia.

*Cecch.* Col dir di sì!

*Laur.* Si fà senza malizia.

*Cecch.* Non si può.

*Laur.* Che sproposito!  
Quel, che fò con Nardino tuo fratello,  
Ogni ora, ogni momento,  
Perchè far non lo posso anche con cento!

*Cecch.* Zitto, che se non fallo  
Parmi vederlo colà giù.

*Laur.* Sì bene...  
E tuo fratel, che viene...  
E da Lui, che hà vedute  
Della Città le più moderne usanze,  
Sentirem chi di noi  
Sà far meglio in amore i fatti suoi.

## S C E N A III.

*Nardino, e dette.*

*Cecch.* **B** En venuto fratello

*Nard.* **B** Ben trovate!

*Laur.* Son' ommai due giornate,

A 7

Che

Che non ti vedo... e quasi  
Non ti conosco più.

*Nard.* Bella memoria

D'uno c' h' a da sposarti,  
E che t' ama poi tanto! (canto

*Laur.* Chi mi vuol ben m' h' a da star sempre ac'

*Nard.* Ma per te son partito...

E guarda tuo marito,  
Che ti portò dalla Città di bello.

*Laur.* Oh via...

*Nard.* Questo è l'anello.

*Laur.* Proviam se vi stà bene.

*Cecch.* A meraviglia.

*Nard.* Questo solo più vale

Che tutta la tua dote.

*Laur.* Eh vuò portarlo in dito anche la notte.

*Nard.* E se lo rompi?

*Laur.* Un' altro

Ne comprerai più bello ancora.

*Nard.* Appiano,

Che fiam' poi contadini,

*Laur.* Cosa può mai costar! Sei bagattini.

*Nard.* Costa più di sei scudi.

*Cecch.* Sì vede, che la pietra

E' bella, e sopraffina.

*Laur.* Ma più bella è però questa manina.

*Nard.* E questo fazzoletto?...

*Laur.* Anche questo per me?

*Nard.* Per te sicuro.

*Laur.* Oh caro!... or sì ti giuro,

Che

Che ti voglio un gran ben

*Nard.* Quanto mi piace

Questo tuo gradimento!

*Laur.* Per farti più contento,

E di ciò persuaso,

Guarda.

*Nard.* Che fai!

*Laur.* Voglio soffiarmi il naso.

*Nard.* Ma no, cara; e di seta,

E' da portar al collo, ove più preme

Di far buona apparenza.

*Laur.* Fra il naso, e il collo poca differenza.

*Nard.* Certo, ch' è tutta carne.

*Laur.* Su via, presto;

Altro di bel, che questo,

Non m' hai portato.

*Cecch.* Non ti basta ancora?

Vuoi mandarlo in malora?

*Nard.* Poveretta!

Quello, che posso far, lascia che goda.

*Laur.* Eh non sa cosa fian donne alla moda.

*Nard.* Guarda queste calzette

Che bel color di foco?

*Laur.* Damele qui, che me le provi un poco.

*Nard.* Oh qui no...

*Laur.* Perché no?

*Nard.* Perché sta male

Mostrar le gambe in strada,

E' l' mal s' h' a da schivarlo.

*Laur.* Anzi quel c' h' o di bel s' h' a da mostrarlo

*Cecch.* Mi consolo, fratello,  
 Che una moglie tu prendi  
 D'affai buon gusto.  
*Nard.* Eh via, tu non l'intendi:  
 Lascia parlare a me,  
 Che alla Città son stato,  
 E mi son nel buon gusto addotorato,  
*Cecch.* In due giorni?  
*Nard.* Si bene.  
*Laur.* Torna dunque, e conduci  
 Alla Città me stessa.  
*Nard.* A che far!  
*Laur.* In amor la dottoreffa.  
*Nard.* Oh non si può sì presto,  
*Laur.* Perché.  
*Nard.* Tu sei fanciulla.  
*Laur.* Oh bella! e tutte quelle giovinette  
 C'hai tu in Città trovate  
 Cosa son poi?  
*Nard.* Son tutte maritate,  
*Cecch.* Che sommaro!  
*Nard.* Bel bello,  
 Che son'io tuo fratello... e tu non fai  
 Che sia Città.  
*Cecch.* Ci vò ogni dì.  
*Nard.* Ci vai  
 Con i panni lavati,  
 E non hai tu osservati  
 Che tutti per la strada  
 Gli Uomini son mariti,

Sono mogli le donne;  
 E mogli, che di perderle si teme.  
*Cecch.* Perché?  
*Nard.* Sen van così abbracciati insieme.  
*Cecch.* Buffone! tutti quelli  
 Non son già maritati.  
*Nard.* Ma che son?  
*Cecch.* Tanti, e tanti  
 Son ferventi, e galanti;  
 Ma con chi gli innamora,  
 Sono più attenti de' mariti ancora  
 Sorellina alla Città  
 Alla buona ognor si vò.  
 C'è l'Amico, c'è il Servente,  
 Ma conclude poco, o niente:  
 Al passeggio, al ballo, al gioco,  
 Al Teatro, in ogni loco  
 Van le Donne, e resta intata  
 L'adorata libertà.

## S C E N A IV.

*Lauretta, e Nardino.*

*Laur.* **O**H tanto meglio adesso;  
 E in Città mi conduci  
 Caro Nardino mio.  
*Nard.* Perché?  
*Laur.* Vorrei qualche servente anch'io.  
*Nard.* A te basti il marito...

Cospetto... e come! ... io voglio  
Esser solo al tuo fianco.

*Laur.* Quando ci sei va bene;  
Ma quando sei lontano!

*Nard.* Sola, soletta.

*Laur.* Io sola! oh che bagiano!

*Nard.* Come!

*Laur.* Se vien qualcuno,  
Mi può rubare a forza

O di notte, o di giorno.

*Nard.* E perciò!

*Laur.* Sempre aver qualcuno intorno.

*Nard.* Ma che almen non ti tocchi.

*Laur.* Oh, se camino

Posso cascar, come sovente io faccio.

*Nard.* E per questo?

*Laur.* Qualcun, che mi dia braccio.

*Nard.* Ma... da ver... questa usanza

Non mi comoda molto,

Almeno per adesso.

*Laur.* Trova tu qualcun'altra, e fa' lo stesso.

*Nard.* Basta... ci penseremo.

*Laur.* Prima ci sposeremo.

*Nard.* E poi?...

*Laur.* E poi se brami,

Che d'averti sposato ogn'ora io goda...

*Nard.* Far sempre a modo mio...

*Laur.* Sempre alla moda

Se il tuo cor mi vorrà bene,

Il cor mio la vincerà.

*Nard.*

*Nard.* Senza affanni, e senza pene,  
Per te amor tutto farà.

*Laur.* (L'hò spuntata, e più non temo.)

*Nard.* (Flemma un poco, e rideremo.)

*Laur.* Via, caretto.

*Nard.* Sì, carina.

*Laur.* Sarem' sposi.

*Nard.* Domattina.

a 2 Che giorno felice!

Che dolce momento!

La gioja che sento,

Nò, pari non hà. (partono.)

## S C E N A V.

Loggia, che corrisponde ad un Giardino

La Contessa Stella, e il Conte Giacinto.

*La Co.* **V**ia mettetevi in calma, (tina  
Conte mio, che al più tardi, domat-  
Voltra Sposa io farò.

*Il Co.* Mia Contessina,  
Affai vi credo, e crederò nel resto,  
Ma scusate se in questo  
Dubito ancor.

*La Co.* Della parola mia  
Dubitate?

*Il Co.* Anche in pria  
Cento volte diceste,

Sposfarete doman chi v'innamora,  
Ma quel doman non è venuto ancora.

*La Co.* E chi n'è caufa? il mondo  
Che vuol ciarlar.

*Il Co.* Ritpondo,  
Che alle sue ciarle non si bada, e poi,  
Che potea dir di voi?

*La Co.* A dir l'avrei sentito:  
Gran voglia di marito  
Han queste Vedovelle,  
Che nemen pianger fanno un anno intero  
Il marito primiero.

*Il Co.* Oh sì, che un gran conforto  
Per i vivi faria pianger un morto!

*La Co.* A dirla in confidenza  
Io non l'hò pianto mai.

*Il Co.* Questa è prudenza.

*La Co.* Sarò adunque prudente  
Se pianger non vorrò memmen per voi  
Quando morite.

*Il Co.* Io vuò morir doppoi.

*La Co.* Dopo di me Contino!

*Il Co.* Perchè no!

*La Co.* Perchè sono un cervellino  
Da farvi anche crepar dentro d'un mese,  
Se voi non fate a modo mio.

*Il Co.* Non credo,  
D'esser mi opposto mai.

*La Co.* Col matrimonio amor si cangia assai.

*Il Co.* Il Marito, e l'amante

In

In me farà sempre tuttun.

*La Co.* Si dice,  
Ma non si sà.

*Il Co.* Io lo farò.

*La Co.* Voi pure  
Della moglie annojato,  
Quando un mese è passato,  
Dell'altre cercarete...  
E la moglie... la moglie...

*Il Co.* Ah no: vedrete.

*La Co.* Sì, vedremo... vedremo...  
E intanto pensaremo  
I nostri a rallegrar dolci sponsali  
Coll'altre nozze ancora  
Di Lauretta, e Cecchina.

*Il Co.* Villane!

*La Co.* Sì.

*Il Co.* Son belle?

*La Co.* Una è bellina;  
E l'altra non è brutta.

*Il Co.* Avrò diletto  
Di vederle al più presto.

*La Co.* Oh che galetto!

*Il Co.* Che vuol dir?

*La Co.* Niente affatto.

*Il Co.* Forse da Voi si teme?

*La Co.* Matrimonio, ed amor stan poco insieme.

*Il Co.* Oh ci staranno eternamente: Intanto,  
Vado, se il permettete  
Là nel giardino vostro un pò alla caccia,

A II

Che

Che molto mi diletta .

*La Co.* A caccia di Cecchina , o di Lauretta !

*Il Co.* Non le conosco ancor .

*La Co.* Basta . . . guardate ,  
Che io tutto ne saprò .

*Il Co.* Non dubitate .

Giuro , cara , a quegli occhietti ,

Del cor mio tutti gli affetti ;

Amarò quella bocchina ,

E di me ti puoi fidar .

( Andiamo ora da quelle

Villane mie belle ,

E questa poi gridi ,

Si lagni se vuole ,

Con quattro parole

La torno a placar . ) ( *part.*

## S C E N A VI.

*La Contessa Stella , e Cecchina .*

*La Co.* **V**ieni a tempo Cecchina .

*Cecch.* A dirvi io vengo ,

Che Nardino è tornato .

*La Con.* Ben ; quel che vuoi da me tutto è già

*Cecch.* Sì . ( *fatto.*

*La Co.* Senza dubbio .

*Cecch.* Adunque

Quando voi vi sposate ,

Sarò sposa ancor io !

*La Co.*

*La Co.* Tu lo farai ,

Se far per me saprai

Quello , che ti dirò .

*Cecch.* Ditelo .

*La Co.* Aspetta . . .

*Cecch.* Ma presto perchè hò fretta

Di distendere al Sole

I panni , che hò lavati .

*La Co.* In due parole :

Se mai parla a Lauretta

Il Conte sposo mio , voglio saperlo .

*Cecch.* Lo saprete . . . ma poi . . .

Se nol sposate più ? . . .

*La Co.* Eh per sì poco

Una giovine donna , e Vedovella ,

Che di buon gusto sia ,

Non lascia no la sorte ,

Di prendere un Merlotto per Conforte .

Sia ricco lo sposo ,

Sià giovine , e bello ,

Ma il troppo cervello

Non s'ha da bramar .

Io buono lo voglio ,

Ma buono tre volte ,

È lascio alle stolte

Di meglio cercar .

Io voglio lo sposo

Così mi capite .

Che è caro Marito !

Così si può amar .

A 13

( *parte.*  
SCE.

## S C E N A VII.

*Cecchina sola.*

*Cecch.* **C**osa ha mai per la testa  
 La Contessina!... Oh questa  
 Ne mio fratel Nardino, ne Lauretta  
 Da ver non se l'aspetta.  
 Ma Nardino è un sommaro;  
 Lauretta è sciocarella;  
 La Padrona, è Padrona;  
 E s'io fallo: qualcun quì mi bastona. (p.)

## S C E N A VIII.

*Lauretta filando, e poi il Conte da Cacciatore.*

*Laur.* **Q**uella fonte limpidetta,  
 Che mi lava ogni mattina,  
 Mi sà dir, che son bellina,  
 E che molto hò da sperar.  
 Ma che valmi l'esser bella;  
 Notte, e dì sempre lavora:  
 Roca, e fuso alla malora,  
 Io così non voglio star.

*Il Co.* Che amabile ragazza!

S'ella fosse Cecchina, o pur Lauretta,  
 Merita di piacer.

*Laur.* Questo è lo sposo.

Della

Della Padrona nostra... ma non credo  
 Mi conosca per nulla.

*Il Co.* Addio, bella fanciulla.*Laur.* Bella a me? dite il ver?*Il Co.* Tanto lo dico,

Che se tu fossi mia...

*Laur.* Non voglio un fico.*Il Co.* Cara, vali un tesoro.*Laur.* Dunque vi piaccio!*Il Co.* Io moro,

Solo al vederti.

*Laur.* Oh fugo.*Il Co.* Perchè sì sbigottita

Fugir da me?

*Laur.* Perchè vi voglio in vita.*Il Co.* Ah, se vivo mi vuoi

Se mi vuoi tu contento,

Dammi...

*Laur.* Che v' hò da dar?*Il Co.* Solo un momento.*Laur.* Niente altro? Questo è poco,  
 E son quì....*Il Co.* Saria meglio in altro loco.*Laur.* Dove?*Il Co.* Nelle mie stanze,

Che son presso alla sala.

*Laur.* Oh ci vuol poco anche a salir la scala.*Il Co.* Dunque verrai?*Laur.* Senz' altro.*Il Co.* T'aspetto là... ma vieni?

A 13

*Laur.*

*Laur.* Sì; ve ne dò parola.

*Il Co.* La mano.

*Laur.* Eccola quì.

*Il Co.* Caro ben mio,

Lascia, che te la baci.

*Laur.* Hò genio anch'io.

*Il Con.* Che figlia compiacente!

*Laur.* Oh sappiam la creanza!

*Il Co.* Se vieni alla mia stanza

Vedrai cosa di bello

Ti vuò dar.

*Laur.* Sarà forse quest' Anello?

*Il Co.* Anche questo se'l vuoi,

Prendilo pure.

*Laur.* E poi?

Ci farà qualcosa altro?

*Il Co.* Altro non posso

Che non hò nulla in dosso.

*Laur.* Guardatevi in faccoccia.

*Il Con.* Non c'è, che questa tabacchiera.

*Laur.* Oh bella!

*Il Con.* Prendila, se ti piace.

*Laur.* Me la prendo,

E grazie ve ne rendo.

*Il Co.* Ove t' hò detto

Vieni, cara, in brev' ora,

E' ti dirò cento altre cose ancora. *parte.*

SCE-

*Lauretta, e poi Nardino.*

*Laur.* **O**H quante cose belle,  
Da mostrar a Nardino,  
Che non mai se le aspetta!

*Nard.* Allegramente ommai, cara Lauretta.

*Laur.* Allegramente certo...

Guarda cosa hò di bello!...

*Nard.* Questa è una tabacchiera...

*Laur.* E questo Anello?

*Nard.* Dove l'hai tu rubato!

*Laur.* Rubar! Mi fà donato,

Perchè son bella.

*Nard.* Da chi mai?

*Laur.* Da quello,

Che sposa la Padrone.

*Nard.* E tu fosti sì buona!...

*Laur.* Oh fui buonissima.

*Nard.* (Cospesto!...) come!... (Sentiam tutto.)

*Laur.* Io fui

Tutta bontà con Lui.

*Nard.* Che vuol dire, carina?

*Laur.* Mi hà preso una manina...

*Nard.* E Tu?

*Laur.* Ben volentieri

Lasciai, che la bacciasse.

*Nard.* E poi?...

A 14

*Laur.*



*Laur.* Mentre mi dava

Questi regali, io sorrivevo...

*Nard.* Brava!

*Laur.* C'è di più che tra poco

M'aspetta in altro loco.

*Nard.* (Diavolo!) dove mai?

*Laur.* La fu nelle sue stanze.

*Nard.* E v'anderai?

*Laur.* Perchè no! L'hò promesso;

E già sono aspettata.

*Nard.* Ah donna malandrina, indegna, ingrata.

*Laur.* A me!

*Nard.* Sì bene, a te; di questi torti

Fai tu al marito, e glieli dici in faccia!

Femmina... femminaccia...

Non sò qual nome darti...

Ma non vuò più sposarti...

E vanne alla malora...

Perchè... perchè... in appresso

Cosa farai se tu cominci adesso? (to?)

*Laur.* Oh guarda... senti... alfin cosa hò poi fat-

Nardin diventa matto...

E perchè una ragazza

Di buon core son' io, grida e strappazza.

Guarda almen, che core è il mio,

Un cor dolce, e tenerino;

Deh l'ascolta, e sò ben' io,

Che farai meco buonino,

Che ne avrai forse pietà.

Ma se poi non senti amore

Per

Per la cara tua sposina,

Dalle almeno un' occhiatina,

Falla un poco giubilar. (parte)

## S C E N A X.

*Nardino, e poi Cecchina.*

*Nard.* **C**He mi toccò sentire!  
Che gran disgrazia è questa!

Son... stordito... incantato...

Sono... Sorella mia.. son disperato

*Cecch.* Che ti avvenne?

*Nard.* Il demonio...

Prima del Matrimonio,

Lauretta me l'ha fatta,..

E lo Sposo novel della padrona

Me la ruba senz'altro.

*Cecch.* E' troppo buona;

Buono tre volte sei tu stesso, e vedo

Caro fratello mio,

Dei sconcerti maggior.

*Nard.* Perchè?

*Cecch.* Sò io.

*Nard.* Dimmi tutto.

*Cecch.* Non posso.

*Nard.* Hò già il diavolo adosso,

Ne sò cosa farò...

*Cecch.* Niente fratello.

*Nard.* Mi voglio vendicar.

*Cecch.* Non hai cervello.

Di parlar con Lauretta  
A me lascia la cura.

*Nard.* Finirla a dirittura.

*Cecch.* E' troppo tardi adesso; e non dovevi  
Impacciarti con Lei.

*Nard.* Ben : Non la voglio più.

*Cecch.* Ben : la Contessa,  
Che per Lei s' interessa,  
Oggi appunto vorrà, che tu la prenda,  
Per amore, o per forza,  
In grazia dell' amico...

*Nard.* La ragione!

*Cecch.* Io la sò, ma non la dico.

*Nard.* Oh poter del gran mondo,  
Tu ancor così più delirar mi fai.  
Chi l'avria detto mai!...  
Chi soffrirlo dovrà? ... Non sò che dica..  
Non sò cosa mi faccia...  
E per disperazione  
Vado or' ora a saltar giù da un balcone.

*Cecch.* Eh vien quà, che sei matto.

*Nard.* No, vuò morir senz' altro.

*Cecch.* Questa bestialità!

*Nard.* Sicuramente.

*Cecch.* E se di te domanda  
Lauretta. che di cor t' hà sempre amato!

*Nard.* Rispondi, che per Lei moro accopato.

Se cerca, se dice

Nardino dov' è;

Nar-

Nardino infelice

Saltando morì.

Ah no, mia Cecchina,

Non dire così:

Rispondi ma solo

Piangendo partì.

Ah nò nò, che non è degna

Quella cagna malandrina,

E' una strega, un' assassina,

Che vuol farmi disperar. *part.*

S C E N A XI.

*Cecchina, e poi Lauretta.*

*Laur.* **C**ecchina, hai tu saputo.

*Cecch.* **C** Sì, pur troppo sò tutto;

E nascerà di peggio

Se tu non fai cervello. (tello!

*Laur.* Non è un pazzo, e un buffon quel tuo fra-

*Cecch.* Impazzir tu lo fai;

Ma lascia a me il pensiero,

Di guarirvi del pari... e dammi intanto

Una mano tu ancora,

Giacchè il giorno è avanzato,

Per distendere al sole il mio bucato.

*Laur.* Dove lasciasti i panni?

*Cecch.* Vieni meco

Che co' panni le corde

Qui porterem più presto.

A 16

*Laur.*

*Laur.* Andiam pur, e doppoi tu pensa al resto.  
(partono.)

## S C E N A XII.

*Nardino, e Fagotto.*

*Mard.* Così è, Amico mio,  
Come te l' hò narrata.

*Fag.* Il caso è brutto.  
Ma che vuoi far?

*Nard.* Di tutto.

*Fag.* E perchè quì mi conducesti?

*Nard.* Io voglio,  
Se nasce qualche imbroglio,  
Che stiamo in sentinella,

*Fag.* Il Conte istesso  
Forse hà quì da venir!

*Nard.* Vedremo adesso.

*Fag.* E quando avrem veduto  
Coll' Amico... l' amica...

*Nard.* Prima, che faccia, o dica...

*Fag.* Che?

*Nard.* Bastonarlo bene

*Fag.* E la Padrona poi?

*Nard.* Gente che viene...  
Nascondiamci la giù...

*Fag.* Sì... buona sera...

*Nard.* Che vuol dir?

*Fag.* Che tu cerchi una gallera. (si ritirano.)

FI-

*Finale.*

*Cecch.* Meglio è far la Lavandaja,  
E far ciera a tutti quanti,  
Che per questi ingrati amanti  
Notte, e giorno delirar.

*Laur.* Sì, laviamo allegramente,  
E stendiamo i panni al sole,  
Che se un pazzo non mi vuole,  
Sen'può un'altro ritrovar.

*Cecch.* Stendi tu queste camiscie  
Perchè son del tuo Nardino,

*Laur.* Di quel pazzo malandrino,  
Non vuò più niente toccar.

*Cecch.* Pace, pace se hai cervello.

*Laur.* Quel Contino è afsai più bello.

*Cecch.)* Gran destin di noi fanciulle,  
*Laur.)* Senza un'Uom non si può star.

*Il Con.* Che bella fortuna  
Quì sole trovarvi!

Se posso ajutarvi,  
Carine, son quà.

*Laur.)* Sì bene, venite:

*Cecch.)* Mio caro Padrone  
Da far collazione  
Qualcosa si dà.

*Il Con.* V'hò tanto aspettata  
Nel mio gabinetto:  
Vi siete scordata  
La fede, l' affetto?

A 17

*Laur.*

Laur.)  
 Cecch.)  
 Il Con.  
 Nard.  
 Fago.  
 Il Con.  
 Laur.  
 Nard.  
 Fago.  
 Nard.)  
 Fago.)  
 Laur.)  
 Cecch.)  
 Il Con.  
 Cecch.  
 Laur.  
 Il Con.  
 Laur.)  
 Il Con.)  
 Cecch.)  
 Nard.)  
 Fago.)  
 Il Con.  
 Nard.  
 Fago.

Tacete, ed andate  
 Le nostre faccende  
 Vogliam terminar.  
 Chi v'ama, carine  
 Non fate aspettar.  
 Guarda, cospetto!  
 Non re l'ho detto!  
 Zitto, e bel bello,  
 Sì, ch'egli è quello.  
 Care manine.  
 Voi mi burlate.  
 Più non mi tengo.  
 Oh che briccone!  
 Presto un bastone,  
 Poi vederà.  
 Finito abbiamo;  
 Or con voi siamo.  
 Dunque venite.  
 Ma la Contessa?  
 Ma mio Marito?  
 Qua le manine.  
 Belle Damine  
 Da corteggiar.  
 Alto, addietro cospetaccio!  
 A mia Moglie si dà braccio?  
 Voglio far quel che mi piace,  
 Non ci avete voi da entrar.  
 Cospetton!....  
 Poter del Mondo!...

partono.

Laur.

Laur.)  
 Cecch.)  
 Il Con.  
 Nard.)  
 Fago.)  
 Il Con.  
 Nard.)  
 Fago.)  
 Il Con.  
 Laur.)  
 Cecch.)  
 Il Con.  
 Nard.  
 Cecch.)  
 Laur.)  
 Il Con.  
 Fag.  
 Laur.)  
 Cecch.)  
 Il Con.  
 Nard.  
 Laur.  
 Il Con.  
 Fag.  
 Cecch.  
 Cecch.)  
 Fag.)  
 Il Con.)

Per pietà non far rumore.  
 Che ne fai quì spiritar.  
 Non abbiate voi paura;  
 E venite a dirittura.  
 Largo, addietro non si va.  
 Ah birbanti, smascalzoni!  
 Anche questi son bastoni,  
 E si fanno adoperar.  
 Sù, li adopri, e venga avanti  
 Chi morir vuol sulla strada.  
 Alto, pian con quella spada;  
 Chi li viene a separar?  
 Mori indegno.  
 Vieni avanti.  
 Deh fermate: ajuto, ajuto.  
 Mori tu.  
 Vien, che t'aspetto.  
 Ah non fate poveretto.  
 Fuggi via.  
 La Moglie mia.  
 S'hai cervel lasciala star.  
 Via briccone, o che t'ammazzo.  
 Non mi fate adesso il pazzo.  
 Di me alfin ti puoi fidar.  
 Che terribil confusione!  
 Tremo tutta di paura,  
 Gelo, sudo, e son sicura,

A 18

Laur.

*Laur.* )  
*Nard.* )<sup>a</sup> <sup>2</sup> Che di peggio ancor farà.

*La Con.* Che strepito è questo,  
Contino mio bello?  
Con chi fa duello?  
Chi vuole ammazzar?

*Il Con.* Or sono imbrogliato.  
Ci ha quasi infilzato.

*Nard.* )  
*Fag.* )<sup>a</sup> <sup>2</sup> Le femmine nostre  
Che lasci egli star.

*La Con.* E' vero, ragazze?

*Laur.* )  
*Cecch.* )<sup>a</sup> <sup>2</sup> Vel giuro, Signora,  
Non ci ha mai toccate.

*Nard.* )  
*Fag.* )<sup>a</sup> <sup>2</sup> Bugiarde in malora.

*Cecch.* ) Al Diavolo andate.

*Laur.* )  
*Nard.* )<sup>a</sup> <sup>4</sup> Se pazzi ) voi siete  
Se pazze )

*Fag.* ) Vi fate legar.

*La Con.* Intendo, e sospendo;  
Ma flemma per poco,  
Che poi in altro loco  
So ben cola far.

*Tutti.* Pace, pace, si sospenda  
Ogni rissa, ogni rumore;  
Solo nozze, e solo amore  
Venga tutti a rallegrar.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

A T T O S E C O N D O .

Cortile con Palazzino in prospetto, e Case  
rustiche dalle due parti.

S C E N A P R I M A .

*Cecchina, e Fagotto.*

*Cecch.* **N**On so dove mi sia,  
Caro Fagotto mio.

*Fag.* Cara Cecchina son stordito anch'io.

*Cecch.* Mio fratello è una bestia.

*Fag.* E' innamorato,  
S'è messo in gelosia,  
E convien compartirlo.

*Cecch.* A dirittura  
Non vuol più di Lauretta  
Nemmen che gli si parli.

*Fag.* Eh manco male.  
Arriva l'animale  
A minacciar il Conte,  
Che rapir tenta a lui l'innamorata,  
Sin d'una archibugiata.

*Cecch.* Diavolo.... non lo faccia.

*Fag.* Saria la sua rovina.

*Cecch.* La povera Cecchina  
Non si marita più.

*Fag.*

*Fago.* Troppo lo veggio.

*Cecch.* Perchè non sia di peggio,

Deh cerca di placarlo.

*Fago.* Eh non ascolta

Ne preghi, ne minaccie.

*Cecch.* Almen procura

Di non lasciarlo solo.

*Fago.* Io n' ho paura.

*Cecch.* Anch'io tremo di tutto, e penso invano

Di levargli da canto....

*Fago.* Che!

*Cecch.* Lo schioppo, che tien presso del Letto.

*Fago.* E se il cerca?

*Cecch.* Di dirgli ho già pensato,

Che a Te jer l' ho prestato.

*Fago.* E se creder ricusa,

O vien a domandarlo?

*Cecch.* Un' altra scusa.

*Fago.* Non farem' nulla,

*Cecch.* Adunque!

*Fago.* Meglio è parlar colla Padrona.

*Cecch.* E poi?

*Fago.* Ella sà, che ha da far.

*Cecch.* Peggio per noi.

*Fago.* Perchè?

*Cecch.* Se mio fratello

Vien da lei licenziato,

Io non ti sposo più.

*Fago.* Sono imbrogliato!...

Ma pur trovarla io voglio.

*Cecch.*

*Cecch.* Io per uscir d' imbroglio.

Penso avisar Lauretta.

*Fag.* Oh sì: quella fraschetta

Seguir vorrà col Conte a far la bella,

E tuo fratello anch' Ella

Farà precipitar.

*Cecch.* Eh per amore.

(re.

Ognuno ammazza, e mai nessun non mo-

Fagotto caro, Fagotto bello,

Te lo confesso, tu fosti quello,

Che m'ha ferito nel seno il Cor.

Teco mi piace, goder in pace

D'amor i frutti senza dolor.

Ma ch'io morissi per darti gusto,

Vada in malora l'amante, e amor;

Che vada al Diavolo l'amor tirano,

Con me diranno gli Uomini ancorp.

## S C E N A I I.

*Fagotto, e poi la Contessa Stella.*

*Fago.* **I**N questo Matrimonio

Oggi c' entrò il Demonio;

E se non mette a tutto ciò riparo

La Contessa Padrona,

Nardino è sì sommaro,

Che qualche gran rovina

Per tutti nascerà.

*La Con.* Dov' è Cecchina!

*Fago.*

*Fago.* Oh Padrona illustrissima,  
Che vi occorre da Lei?

*La Co.* Saperé io voglio  
Come fù quel imbroglio  
Del Conte con Lauretta'.

*Fag.* Eh non sò nulla.  
La semplice fanciulla  
Lo fà senza malizia... ma Nardino  
E' un geloso bestiale.

*La Co.* Eh ci farà del mal .

*Fag.* No, non c'è male

*La Co.* Il Conte sposo mio  
Con lei per altrò fù trovato.

*Fag.* E vero,  
Ma non era già sola.

*La Co.* L'hà però regalata .

*Fag.* Non lo sò;... ma lo credo .

*La Co.* Eh, ch'io so tutto,  
E puoi schietto parlarmi.

*Fag.* Il tempo è brutto,

*La Co.* Cosa gli hà regalato!...  
Già mel'han raccontato,  
Ma vuò veder se sei sincero .

*Fag.* Han detto ,  
Ch'ebbe una tabacchiera...  
Ch'ebbe ancora un anello...  
Ma io per vostra regola  
Non vidi... e non sò nulla.

*La Co.* Oh che pettegola!

*Fag.* Per altro ancora io dubito...

*La Co.*

*La Co.* Non dubitar, e subito  
Fà quel, che io ti dirò .

*Fag.* Cosa?

*La Co.* Lauretta

Nelle mie man rimetta  
I regali del Conte entro mezz' ora...  
Nardino, che l'adora  
Si prepari a sposarla a suo dispetto  
Prima di sera; e avvifa  
Quanti son nel villaggio  
Di queste nozze, onde nessun non falli,  
Perchè vuò, che si balli .

*Fag.* Ballar Signora mia .

Far nozze in allegria  
Mentre in collera son Moglie, e Marito?

*La Co.* Così appunto farà tutto finito .

*Fag.* Ma come?

*La Co.* Lo sò io;  
E tu presto ubbidisci a chi comanda .

*Fag.* Al Diavolo mi manda  
Se lo dico a Nardino;  
Siatene persuasa .

*La Con.* Ubbidisci ti dico, o fuor di casa .

*Fag.* Aimè!... peggio che mai;  
E per metter del bene hò fatto affai .  
Le donne amanti in collera  
Sono bestiaccie indomite,  
Che sogliono quai vipere  
Col morso avelenar .  
Mà se nel giorno strillano,  
La notte poi son placide ;

Ne più sospiri, e lagrime  
Si veggono impiegar.

(parte.)

## S C E N A III.

*La Contessa stella, e poi il Conte Giacinto.*

*La Co.* **A** Desso, che sò tutto,  
Venga il Signor Contino,  
Che mi farò sentir. Troncar bisogna  
Questa amorosa tresca,  
Prima, che il mal s'accresca;  
E Lauretta sposata a dirittura,  
Non mi fa più paura.

*Il Co.* Contessina,  
In questo loco, e in quello  
Cerco appunto di voi.

*La Co.* Contino bello  
Son qui à comandi vostri.

*Il Co.* Cosa dite  
De gelosi trasporti arditi, e strani  
Di quel vostro Nardin?

*La Co.* Sono Villani.

*Il Co.* Ma rispettar poi denno  
Un vostro sposo, un lor Padrone.

*La Co.* Non deve  
Un mio sposo, un Padrone  
Trescar con loro.

*Il Co.* A me con un bastone!

*La Co.*

*La Co.* Eh non è niente amico; e favorite  
Una presa frattanto  
Di quel vostro Tabacco,  
Che sì mi piace.

*Il Co.* Subito... per bacco,  
Che hò perduta... e non trovo  
La tabacchiera mia.

*La Co.* Guardate bene...

*Il Co.* Senz'altro se n'è andata.

*La Co.* Forse Lauretta l'averà trovata.

*Il Co.* Lauretta!

*La Co.* Perché no! ma osservo adesso,  
Che uno de vostri anelli  
Voi non avete in dito.

*Il Co.* E' ver, non c'è.

*La Co.* L'avete voi smarrito!

*Il Co.* Eh no, sul tavolino  
L'avrò forse lasciato.

*La Co.* E questo ancor Lauretta avrà trovato.

*Il Co.* Perché Lauretta.

*La Co.* Oh bella!

*Il Co.* Bella da vero, e nuova.

*La Co.* Quel, che perdete Voi tutto ella trova.

*Il Co.* Hò piacer di saperlo.

*La Co.* N'hò gran piacere io stessa,  
Perchè trovi Lauretta  
Quel di più caro ancora, e di più bello,  
Che già perdeste voi.

*Il Co.* Cosa

*La Co.* Il cervello.

*Il Co.*



*Il Co.* Per quanto penso, e guardo  
Non ci vedo ragion.

*La Con.* Zitto, bugiardo.

Perchè a quella fraschetta,  
Sotto degli occhi tuoi  
Tanti schiaffi io darò, che del mio sdegno  
Per quanto vive, avrà a portarne il se-  
( gno p.

## S C E N A I V.

*Il Conte Giacinto, poi Lauretta.*

*Il Co.* **S**chiaffi all'idolo mio! schiaffi a Lau-  
Qual colpa ha poverina (rina  
Se mi piace, e m'adora,  
A suo dispetto ancora? eh, ch'io non soffro  
Da una gelosa amante  
Un stitl così arrogante. Suo malgrado  
Lauretta farà mia, se mi credesti  
Anche a forza rubarla  
E di furto sposarla. Il caso è brutto;  
Ma un puntiglio d'amore osa di tutto.

*Laur.* Davver mi vuò fare  
Un bel piavoletto.  
Lo vuò accarrezzare  
Vuò metterlo in letto,  
E questo caretto  
Mio Sposo farà.  
E gli altri galanti  
Via, via tutti quanti,

La-

Lasciarli, mandarli,  
Sin dove si sà.

*Il Co.* Amabile ragazza?

*Laur.* Or'or divento pazza.

*Il Co.* Per chi?

*Laur.* Per uno sposo,  
Ch'hà due gran mali.

*Il Co.* E son?

*Laur.* Brutto, e geloso.

*Il Co.* Anch'io, cara fanciulla  
Impazzisco tra poco.

*Laur.* Forse hà la sposa vostra  
Qualche gran male anch'ella?

*Il Co.* N'hà due.

*Laur.* Che son?

*Il Co.* Gelosa, e poco bella.

*Laur.* Veh! ma come gelosa,  
Se m'han detto, che tutte  
Le Donne di Città non fan che sia  
In amor gelosia?

*Il Co.* La tua Padrona,  
Ch'oggi di me si lagna,  
Preso avrà questo vizio alla Campagna

*Laur.* Senza fallo.

*Il Co.* E per questo fra noi due  
Oh che bel matrimonio!

*Laur.* E quando è fatto,  
Avrete gelosia?

*Il Co.* Se fossi un matto.

*Laur.* Mi condurete alla Città?

*Il Co.* Domani.

Per-

Perchè là del gran Mondo  
Più presto ancor tu goda.

*Laur.* E viverò colà sempre alla moda!

*Il Co.* Anzi.

*Laur.* Avrò dei serventi?

*Il Co.* Quanti ne fai voler,

*Laur.* Quindici, o venti.

*Il Co.* Basta saperli meritare.

*Laur.* Di questo

Non dubitate;

*Il Co.* Saprai fare?

*Laur.* E presto.

*Il Co.* Come?

*Laur.* La prima cosa

Non farò la ritrosa

Se mi baccion le mani in ogni loco.

*Il Co.* Ma poi basta così.

*Laur.* Oh questo è poco.

*Il Co.* Cosa farai di più?

*Laur.* Da tali... e quali....

Prenderò dei regali

Come da Voi li presi.

*Il Co.* E basta poi?

*Laur.* Sì ben, con tutti quel che fo con Voi.

*Il Co.* Eh quando avrai marito,

Di cercarne degli altri

Non farai persuasa.

*Laur.* Allora tocca a Voi condurli a casa.

*Il Co.* Ci penseremo allora

*Laur.* Sì bene, allor vedremo.

*Il Co.*

*Il Co.* Quando sei mia dell' avvenir non temo.

Se mai vien qualche galante

Per servir questa Damina,

Ci vuol aria, e gravità.

Se domanda una manina,

Softenuta: eccola quà.

Ma se poi qualche baggiano

Si avanzasse poco, o molto,

Quella bella, e bianca mano

Se gli dà forte sul volto

Che il buffone imparerà. *(parte.)*

## S C E N A V.

*Lauretta, e poi Nardino.*

*Laur.* **O** Ra, che hò ritrovato un'altro Sposo,  
Venga a farmi il geloso

Quel pazzo di Nardino... ah sei tu quà? ..

*Nard.* E ben, cosa farà?

*Laur.* D'ora in avanti quando tu mi vedi,  
M'hai da bacciare i piedi.

*Nard.* Cospetto! perchè mai?

*Laur.* Perchè sarò trà poco l'illustrissima  
Tua, Signora Lauretta.

*Nard.* Schiavo dell'illustrissima Civetta.

*Laur.* Io Civetta? Baggiano.

*Nard.* Tocchiamoci la mano.

*Laur.* Alla malora

Non m'hai capita ancora,

Che

Che non ti voglio più?

*Nard.* Chi ti domanda?

*Laur.* Nardin.

*Nard.* Nardino al diavolo ti manda.

*Laur.* Vacci tu pria, buffone,  
E insegnami la strada.

*Nard.* Illustrissima sì, come le aggrada.

*Laur.* Ti farò bastonare.

*Nard.* Ed io illustrissima

Farò la ricevuta.

*Laur.* Guarda, che bella Moglie hai tu perduta!

*Nard.* Oh sì una bella matta.

*Laur.* E tu un brutto asinaccio.

*Nard.* Adesso è fatta,

Ma pur qualcun si pentirà.

*Laur.* Mi pento,

Ch' t'ebbi un dì sì caro.

*Nard.* Che frasca!

*Laur.* Che sommaro!

*Nard.* M'hai da bramar ancora.

*Laur.* Io? mi vergogno

Sino di starti appresso.

*Nard.* Perchè quì resti adesso?

*Laur.* Sol per farti dispetto.

*Nard.* Ma se ci fosse un'altro fazzoletto...

*Laur.* Prendi quel, che m'hai dato,

Che non lo voglio più.

*Nard.* Brava! Hai cervello.

*Laur.* Prendi ancora il tuo anello.

*Nard.* E le calcette! Forse

N'

N'hai già fatto qualche uso.

*Laur.* Le hò ancora in tasca, e telo dò sul muso.

*Nard.* Guarda un poco pettegola

Quanto tu mi costavi.

*Laur.* Oh tu mi fei

Costato assai di più.

*Nard.* Cabbale ufate.

*Laur.* Col toccarmi le man, me l'hai sporcate.

*Laur.* Corri dal tuo Contino,

Ch' ei te le laverà.

*Laur.* Vada Nardino,

Vada presto a chiamarlo.

*Nard.* Io per usanza

Non fò il mezzan.

*Laur.* Perchè non hai creanza.

*Nard.* Tu n'hai troppa con tutti.

*Laur.* Perchè tu fei dove c'è il bello, e il buono

Tutto animale, e meza Dama io sono.

Senti alloco, e impara un poco

Madamina tua Sposina

Come l'hai da corteggiar.

Riverenze alla francese,

Cerimonie cortigiane,

Paroline Veneziane,

Che fa meglio innamorar.

Anema mia,

Cara culia.

Muso, che piase,

Via femo pafe,

No stè a criar.

Gu.

Guarda poi, ma senza fallo  
 Quando gioco, quando ballo  
 Coll' Amico, e col fervente  
 Sempre zitto e non dir niente  
 Luogo a tutti hai tu da dar. (*parte*)

## S C E N A VI.

*Nardino solo.*

*Nard.* **L'** Ammazzo senza fallo...  
 Sì... l'ammazzo colui,  
 Che la fa sì insolente, e baldanzosa  
 Con un suo innamorato;  
 Ma non son vendicato  
 Per questo sol di tutti due. Bisogna  
 Per sua maggior vergogna,  
 Trovar un'altra amante...  
 Lascia far a Nardino...  
 Non son poi tanto brutto,  
 Hò qualche soldo ancora... è fatto tutto,

## S C E N A VII.

*Appartamenti della Contessa*

*La Contessa Stella, e il Conte Giacinto.*

*La Co.* **N** On siete ancor partito,  
 Come detto mi fù, per far ritorno  
 Alla

Alla Città?

*Il Co.* Vò ful cader del giorno.

*La Co.* Ah viaggiate di notte,  
 Come sogliono fare i pipistrelli.

*Il Co.* Sempre oltraggi novelli,  
 Ed io sempre con voi  
 Tutto rispetto, e sofferenza.

*La Co.* Il vedo.

*Il Co.* Sol per prender congedo  
 Hò fin'or differito il viaggio mio.

*La Co.* Congedatevi pur... Contino, addio.

*Il Co.* State allegra.

*La Co.* Sì sà.

*Il Co.* Vi farò servo ognor.

*La Co.* Vostra bontà.

*Il Co.* Perdonate l'incomodo,  
 Che fin'ora vi diedi.

*La Co.* Oh niente affatto;  
 Di restar padronissimo.

*Il Co.* Oh ne son persuasissimo.

*La Co.* Ma sò, ch'altri v'aspetta.

*Il Co.* Lo saprete voi sola.

*La Co.* Anche Lauretta.

*Il Co.* Siamo qui colle vostre  
 Solite gelosie.

*La Co.* Caro!....

*Il Co.* Cara....

*La Co.* Mio ben....

*Il Co.* Viscere mie....

*La Co.* Tenerezze crudeli!

*Il Co.*

*Il Co.* Amara dipartenza.

*La Co.* In somma andate,  
Che or'or mi struggo in pianto.

*Il Co.* Eh le burle da canto,  
Che una ingrata voi fiete,  
Ma ve ne pentirete.

*La Co.* Lo dite voi sul fodo?

*Il Co.* Lo dico, e lo farò.

*La Co.* Questa la godo.

Voi che seccate

Tutte le belle,

Non v'impacciate

Con Vedovelle

Perchè già fanno

Cosa è Marito,

E vi faranno

Presto crepar.

Se nol credete

Caro Narciso,

Presto vedrete

Quanto so far.

S C E N A VIII.

*Il Conte Giacinto solo.*

*Il Co.* **C**Om'è mai la Contessa  
Nelle collere sue sì indifferente?  
Io non intendo niente,  
Ed una calma è questa,

Che

Che cova dentro il cor qualche tempesta:  
Sento venir qualcuno... I miei progetti  
Mi dan mille sospetti...

Onde a scoprir terren quì mi nascondo,  
Ma Lauretta sposar, se calca il Mondo.

S C E N A IX.

*Nardino, poi la Contessa Stella.*

*Nard.* **O** Là staffiero,  
La Contessina  
Un Cavaliero  
Vuol inchinar.  
Ridi buffone?  
Fà l'ambasciata,  
O col bastone  
Te la fò far,

*La Co.* Cos'è questa figura,  
Che inoltra a dirittura  
Nelle mie stanze...oh, oh quest'è Nardino.  
Perchè sì Mascherato?

*Nard.* Perchè voi mi farete un Paladino.

*La Co.* Come!

*Nard.* Oh bella! Voi stessa.  
Non fiete una Contessa!

*La Co.* E ben?

*Nard.* Quando fian pronte  
Per me le nozze vostre,  
Io sono un Conte

*La Co.*

*La Con.* Tu buffon mio Marito?

*Nard.* E perchè nò? ho sentito,  
Che quel vostro Contino  
Sposa Lauletta.

*La Con.* Ed io sposar Nardino?

*Nard.* Così va a meraviglia:  
Tutti due illustrissimi.

*La Con.* Tutti due villanacci insolentissimi.  
Spogliati quelle vesti,  
E non osar mai più con quest'orgoglio....

*Nard.* Mi vedrete in camiscia se mi spoglio.

*La Con.* Oh non osar con scherzi somiglianti  
Insultar la Padrona.

*Nard.* Ma voglio Moglie anch'io.

*La Con.* Non te l'ho detto,  
Che Lauletta è per te?

*Nard.* Per me colei?

Io non la voglio più.

*La Con.* Eh sì, la prenderai.

*Nard.* Non la prendo, vi dico.

Già so tutto l'intrico

Con quel vostro Contino,

Ma ha da far con Nardino, e avanti sera

Abbia ragione, o torto,

Vedrà, vedrà.

*La Con.* Che ha da veder?

*Nard.* E' morto.

*La Co.* Questo... via tel permetto, e n'hai ragione.

Va ben... Che d'un poltrone (tro

Abbia il Conte a tremar?) guarda per al-

Ch'

Ch'ei prima non t'accoppi, e pensa poi,  
Che la tua gran vendetta  
E' di sposar Lauletta.

*Nard.* Oibò.

*La Con.* Cervello.

*Nard.* Oibò.

*La Con.* Voglio così.

*Nard.* Ditelo a quello.

*La Con.* Lo dico a te.

*Nard.* Son sordo.

*La Con.* Eh mi farò sentir in due parole.

Pria, che tramonti il sole

Sposar Lauletta, o pure

Fuori di casa mia.

*Nard.* Ma....

*La Con.* Non c'è mezzo;

Son così persuasa,

O Lauletta sposare, o fuor di Casa.

### S C E N A X.

*Nardino*, poi il Conte *Giacinto*.

*Nard.* **Q**uesto ancora mi tocca  
Di provar per colei? Poter del  
Mondo,

Quando a cercar ei va l'innamorata,

Tuf... una schiopetata,

Ed io non fallo mai.

*Il Con.* Tuf... e provati quì come farai.

*Nard.* (Cospetto! ha inteso tutto,

Ma

Ma non ho già paura.)

*Il Con.* Via, prova a dirittura,  
Prova da Cavalier, quale t'aggrada  
All'abito parer... mano alla spada.

*Nard.* Ma.....

*Il Con.* Non c'è ma.

*Nard.* La spada mia non credo  
Uscir possa dal fodero.

*Il Con.* Non far, che te lo dica  
Un'altra volta, e prova.

*Nard.* O che fatica...

Non viene padron mio.

*Il Con.* La farò venir io: eccola.

*Nar.* Oh bravo!

Or siete soddisfatto, e vi son schiavo.

*Il Con.* Dove si va poltrone?

Con questa spada adesso,  
Giacchè morir io devo,  
T'hai qui da batter meco.

*Nard.* Ah nol sapevo.

*Il Con.* Sù, battiamci.

*Nard.* Battete,

Che batterò ancor io.... Ma quella punta  
Alta un poco, alta ben.... Signor mio caro,  
Che non mi cavi gli occhi.

*Il Con.* Eh via, sommaro.

Vuoi, che adopri la spada,  
Come si fa un baston? Per le tue spalle  
Sì ben, legno ci vuole, e qui rispetto  
Sol la Padrona tua.... ma uscito appena

Guar-

Guardati pria la schiena,  
Ed una archibugiata  
A me dopo minaccia, (cia,  
Quando avrai scavezate ambe le brac-

## S C E N A X.

*Nardino solo.*

*Nard.* **D**Ove andate? .... ha paura .... cospe-  
taccio..... (sto

Son qua...son qua...per sbudellarvi... pre-

E di punta, e di taglio,

Che ne' colpi io non sbaglio...eh corre via,

Son vincitore, e la vittoria è mia.

Ma adagio, adagio un poco. Egli pur disse

Scavezzarmi le braccia. Bagatelle!

Ah povero Nardino!

Qual'imbroglio per te, qual confusione!

Di qua la fame in pallido sembiante;

Di là mi viene avante

Una morte di ferro, o pur di foco,

Che m'agita non poco. Aimè, le braccia

Mi par sentir già scavezate... aimè...

Sento le archibugiate....

Come.... quando.... perchè....

Ma Lauretta lasciar?... il caso è brutto.

Ma Laureta sposar?... peggio è di tutto.

La Contessa è per Lauretta,

O sposarla, o alla malora,

Illustriissima Signora,

Ub-

Ubbidita ella farà.  
 Se la sposo, il suo Contino  
 Adoprar vuole il bastone:  
 Illustrissimo Padrone,  
 Non la sposo in verità.  
 M'hai capito! hai da sposarla.  
 Sì Signora vò a trovarla....  
 Se la tocchi morirai.  
 No, Signor, nol farò mai.  
 Ah non sò cosa mi faccia!  
 Due Martelli hò nella testa:  
 Picchia, batti, corri, e resta,  
 Son stordito, e sbalordito,  
 Delle due non sò che far. (p.)

## S C E N A XII.

Loggie terrene.

*Lauretta, Cecchina, e Fagotto, e poi  
 Nardino.*

*Fag.* **Q**ui finirla bisogna,  
 Che la Contessa così vuole.

*Cecch.* Intanto  
 S'apparecchi la Tavola da nozze,  
 Come ella t'ha ordinato.

*Laur.* Il caso è sì imbrogliato,  
 Che non faremo nulla.

*Fag.* Perché mai!

*Laur.*

*Laur.* Di Nardino tu fai  
 Quanto ostinato fia  
 Nella sua gelosia. Se tutto ancora  
 Perdonargli io volessi,  
 Nardino non perdona.

*Cecch.* Ubbidir deve anch'egli alla Padrona.

*Fago.* Taci, che viene appunto...

E lascia fare a me.

*Cecch.* Anch'io saprò ajutarti.

*Fago.* Eh vien quà, non fuggir, che ho da par-

*Nard.* Non vengo, non mi fermo (larti.  
 Dove è colei.

*Cecch.* Eh sì, fratello mio.

*Laur.* Che il Diavolo son'io

Da dovermi fuggir?

*Nard.* Peggio Signora.

*Fago.* Via pazzo... alla malora

Tutti i sospetti tuoi,

Resta quì... pace alfin... mangia con noi.

*Nard.* Nò, ti dico, non resto.

Non vuò mangiar con quella malandri-

Che tutto mi avvelena. (na,

*Laur.* Una manina...

Che sì, che resterai?

*Nard.* Lasciami star.

*Fago.* Per forza, o per amore

Siedi quì presso a Lei.

*Nard.* No, presso ad una,

Che così mi maltrata.

*Laur.* Eh tocciamci la man. La pace è fatta.

*Nard.*) a 4 E viva gli Sposi, *Nar.*



*Fago.*)  
*Laur.*)  
*Cecch.*)

a 4

C'han fatta la pace;  
E viva a chi piace  
Godere, e mangiar.

E vada in malora

*Laur.*)  
*Cecch.*)

a 2

Chi per gelosia  
In buona allegria  
Con noi non sà star.

Al Diavolo vada

*Nard.*)  
*Fago.*)

a 2

Ogni altro galante,  
Che Sposa, ed amante  
Nè voglia rubar.

a 4

E viva gli Sposi  
C'han fatta la pace;  
E viva chi piace  
Godere, e mangiar.

*Il Co.*

Vas macht jhr da bamaiter  
Ghet fort onder ich bringh umb.

*Nard.*)  
*Fago.*)

a 2

Chi è costui? cosa pretende?  
Qui nessuno non intende  
Questo vostro borbottar.

*Il Co.*

Mi far ben anca in tetesco  
Che capire, e che star fresco,  
Via de quà presto marchiar.

*Nard.*

Andar via. Mia Moglie è questa,

*Il Co.*

Nix Mogliera questa quà.

*Fago.*

Nò, mia Moglie quì non resta.

*Il Co.*

Nix Mogliera quella là.

*Cecch.*)

Cosa dice, e che minaccia? ....

*Fago.*)

Con che ceffo, e con che faccia! ..

*Laur.*)

a 4

Mi comincia a spaventar.

*Nard.*)

Non

*Il Co.*

Non intender mie parole,  
Tagliar testa a chi non vuole  
Via de quà presto marchiar.

*Nard.*

Ma Signore....

*Il Co.*

Ti star zitto.

*Fag.*

Siate buono....

*Il Co.*

Zitto star.

*Cecch.*)

a 2

Siamo alfin Moglie, e Marito.

*Laur.*)*Il Co.*

Zitto tutti, e non parlar.

*Cecch.*)

Ah meschini, e chi ne ajuta!

*Fag.*)

a 4

Ogni speme è qui perduta.

*Laur.*)

Quando mai ci rivedremo?

*Nard.*)

Caro) addio... bisogna andar.  
Caro)

*Il Co.*

I vostri Mariti

Alfin son partiti;

Or care fanciulle

Noi soli fiam quà.

*Cecch.*)

a 2

Voi fiete, Signore!

*Laur.*)

Ma quanto terrore

Con que' mostacchioni,

Con quella spada'ccia,

Che pallide in faccia

Ancora ne fà.

*Il Co.*

Eh niente paura,

L'hò fatto da giuoco,

Per stare quì un poco

Di mia libertà.

Cecch.)  
Laur.)<sup>a 2</sup> Ah nò, presto andate,  
Che fiam rovinate;  
Perchè se ritornano,  
Di noi, che farà?

Il Co. Non tornan vi dico:  
Qui tutti sediamo,  
E lieti beviamo,  
Che nulla farà.

Cecch.)  
Laur.)<sup>a 3</sup>  
Il Co.) Viva il bello, ch'innamora;  
I gelosi alla malora,  
Che in amor goder la pace  
E' una gran felicità.

Fag. Ecco là, Signora mia.

La Co. Chi è colui?...

Nard. Non sò chi fia.

a 3 E l'abbiam da tollerar?

La Co. Mi consolo Signorino!  
V'hò pur colto alfin sul fatto.

Nard. Traditore.

Fag. Malandrino

La Co.)  
Fag.)<sup>a 3</sup>  
Nard.) E Voi due frasche, pettegole,  
Noi potrete più negar.

Laur.)  
Cecch.)<sup>a 2</sup> Noi quì colpa non abbiamo,  
E di Lui vi lamentate.

La Con. Via, fraschette, che sappiamo.  
Il Co. D'uno scherzo strepitate!

La Co.

La Co. Questo scherzo hai da pagar.

Laur. Mio Nardino senti un poco.

Nard. V'è in malora, che sò tutto.

Cecch. Sposo mio non ti far brutto.

Fag. Il malanno, che ti porti.

La Co.)  
Fag.)<sup>a 3</sup>  
Nard.) Dal Marito Questi torti  
Dalla Moglie Non si denno sopportar.

T U T T I.

Che spavento, che rovina!

Che fracassi, che furori!

Con le straggi i nostri amori

Noi vogliamo vendicar.

Fine dell' Atto Secondo.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Loggia rustica

*La Contessa Stella, e il Conte Giacinto.*

*La Co.* **A** Desso conoscete,  
Che mi faceste un torto.

*Il Co.* Al torto mio  
Diede cagion la vostra  
Inopportuna gelosia.

*La Co.* Lo vedo  
Non dovevo curarvi,  
Dovevo abbandonarvi,  
E lasciarvi sposar chi più vi piace.

*Il Co.* No; ... sposarmi voi stessa, e far la pace

*La Co.* Bisognava vedere,  
Se la vostra Lauretta  
Me ne dava licenza.

*Il Co.* Siamo quì con Lauretta. O che pa-

*La Co.* Sentirete di peggio ( zienza!

Se arriverò a sposarvi.

*Il Co.* sentiam quel che volete,  
Ma sposatemi pur.

*La Co.* Voi creperete.

*Il Co.* Non importa.

*La Co.*

*La Co.* Con voi

Sarò sempre gelosa.

*Il Co.* Ma sempre ancor mia sposa

*La Co.* Quella vostra fraschetta

Non s'hà più da vedere.

*Il Co.* Poveretta.

Non la vedremo più.

*La Co.* Se mai vi trovo

A parlar seco lei.

Miseri tutti.

*Il Co.* No, Contesina,

Venite colle buone, ( ne.

Perchè un Marito alfin sempre ha ragio-

Donne pensateci

Pria di sposarvi;

Quando ci siete

Starvi dovete

Senza parlar.

Chi grida, e strepita,

Piange, e sospira,

Altro che peggio

Nò, non può far.

## SCENA II.

*La Contessa Stella, poi Cecchina, e Fagoto.*

*La Co.* **L**'hò punito abbastanza,

Ma il suo maggior castigo

For-

Forse faran le nozze mie.

*Cecch.* Signora...

*La Co.* Cosa c'è?

*Fag.* Compassione...

*La Co.* Che vuol dir!

*Cecch.* L'abbian fata,  
Senza vostra licenza.

*La Co.* Ma che faceste?

*Fag.* Zitto,

*La Co.* Perché!

*Cecch.* Son io sua moglie.

*Fag.* Io suo Marito.

*La Co.* Siatelo pure in pace,  
Che n'hò tutto il piacer.

*Fag.* Sì? Allegramente.

*Cecch.* Ma Nardino Signora...

*La Co.* E' un' insolente;

E se non sposa anch'esso

Come voglio Lauretta,

Farò quel, che da me mai non s'aspetta

Lo so, che son donna,

Ma sempre Padrona

Da farmi stimar.

E guai chi mi tocca

Hò lingua in la bocca,

Lasciatemi star.

## S C E N A III.

*Cecchina, e Fagotto.*

*Cecch.* **Q**uesta v'è a meraviglia.

*Fag.* Non te l'hò sempre detto.

*Cecch.* Ma Nardin... poveretto!

Non vorrei...

*Fag.* Lascia pure,

Ch'ei pensi a casi suoi,

E noi pensiamo a' nostri.

Alla più disperata s'egli è un matto,  
Disfar non potrà mai quello, ch'è fatto.

*Cecch.* Ei viene appunto con Lauretta, e tremo  
Di un sconcerto maggior..fugo...e vedre-

(mo.p.)

## S C E N A IV.

*Lauretta, e Nardino.*

*Nard.* **L**asciami star in somma,  
Non mi correre appresso,  
Che già per me è lo stesso.

*Laur.* Io correr dietro

Ad una bestia qual sei tu? Ci vengo

Perchè vuol la padrona.

*Nard.* Ella comandi,

A quel suo Conte in prima,

Che non ti guardi più.

*Laur.*

*Laur.* Cosa ha da fare?

Cavarli gli occhi?

*Nard.* Gli ha da dir sul fodo,

Che la voglio a mio modo.

*Laur.* A modo tuo buffone, (stro,

Dove c'entran due Donne? A modo no-

A modo mio, che ho da sposarti, e devo

Qual sei goderti.

*Nard.* Chi ti cerca?

*Laur.* Oh bella!

Non ti ricordi più della Signora?

*Nard.* Oh mi ricordo della sciabla ancora.

*Laur.* Fu una burla.

*Nard.* E le mani,

Che il Conte ti toccava?

*Laur.* Era un onore.

*Nard.* Brava!

Ma tanti onori in casa

Non li voglio davvero.

*Laur.* Se non li vuoi,

Va al Diavolo una volta,

Che per me ad ogni patto

Colla padrona il mio dover l'ho fatto.

*Nard.* Ah lo so, per tuo conforto

Mi vorresti veder morto,

Ma Nardin non morirà.

*Laur.* Ah se rea tanto mi credi,

Nò, crudele, un cor non vedi,

Ch'ebbe ognor di te pietà.

*Nard.* Tu pietà? Barbara, ingrata.

*Laur.*

*Laur.* Poverina, sventurata,

*Nard.* Chi ti crede?

*Laur.* Chi t'ascolta?

*Nard.* Sarei buono.

*Laur.* Sarei stolta.

a 2

Ah di meglio un'alma amante

Non potea da te sperar.

*Nard.* Giacchè vuol, Signora,

Che tutto finisca,

Lei quì favorisca,

E indietro mi renda

Quel ch'ebbe da me,

*Laur.* Io? cosa? tu falli.

I tuoi bei regalli

Di già te li ho resi,

Ed altro da renderti

Da vero non c'è.

*Nard.* Il core, assassina,

Che già ti donai.

*Laur.* Il core? hai ragione;

E prendi buffone,

Mel cavo dal seno,

Ed eccolo quà.

*Nard.* Oh cor sventurato,

Appena il conosco!

Così maltrattato

Chi l'ha da sanar?

a 2

Che dure vicende!

Un povero core

Si dona, si rende

Per

Per farmi penar.

*Laur.* Ahi meschina! e come vivo  
Senza avere il core in seno?  
Già mi sento venir meno,  
Chi mi viene ad ajutar?

*Nard.* Cos'è stato, Signorina?  
Che vi manca, che vi duole?

*Laur.* Ah chi morta non mi vuole,  
Il suo cor mi ha da donar.

*Nard.* Il mio cor non è per voi,  
Troppo caro io me lo tengo.

*Laur.* Ah se'l neghi, ingrato, io svengo.

*Nard.* Ah nol posso più negar.

*Laur.* Dunque, via, mel dona, o caro.

*Nard.* Prendi pur, che te lo dono.

*Laur.* Sei tu mio?

*Nard.* Sì, tuo già sono.

*Laur.* Sposo.

*Nard.* Sposa.

*Laur.* La tua mano.

*Nard.* La mia mano, eccola qua.

a 2 Che dolci momenti!

Che tenera pace!

Se a farne contenti

Può solo bastar.

Evviva quel core,

Che pieno d'amore

Ne fa giubilar.

SCE-

## S C E N A V.

*La Contessa Stella, il Conte Giacinto,  
Cecchina, Fagotto.*

*Il Co.* **N**Emmen quì non si vede  
Nè Nardin, ne Lauretta.

*La Con.* Dico bene;  
Strano assai mi pareo,  
Che non la nominaste.

*Il Con.* Ora che sono  
Marito vostro, e suo padrone anch'io,  
Non potrò nominarla?

*Cecch.* Nardino ha da sposarla.  
Ma ne dubito ancora.

*Il Con.* A quel buffone,  
La faremo sposar con un bastone.

*Fag.* Da ver, vengono insieme.

*La Con.* Oh se non mi ubbidisce quella matta,  
Mi farà ben sentir.

## S C E N A U L T I M A.

*Nardino, Lauretta, e detti.*

*Laur.* **A**Lfin l'ho fatta

*Nard.* Siamo Marito, e Moglie.

*Il Con.* Nessuno or te la toglie,  
E guaj a te se la tormenti ancora

Col-

Colle tue ragazzate.

*Nard.* Basta, che Voi Signor non la toccate,

*Laur.* Ci hò poi da pensar' io,

E un' Marito prudente

Corregge dolcemente

Anzi ha da far giustizia

A Lauletta che alfin non ha malizia.

C O R O.

Si pensa più male,

Che mal non si fà,

Se Amore è Brutale,

Amor non farà.

*Fine del Dramma.*

